



Pu Songling

*Pazzo per i libri*  
e altre storie

*A cura di Elisabetta Corsi*





## Introduzione

Nato nel 1640 nell'odierna provincia dello Shandong da una famiglia di proprietari terrieri caduti in povertà, Pu Songling 蒲松齡 (1640-1715) si dedicò con successo allo studio, superando l'esame prefetturale nel 1658, divenendo così *xiucai*, senza riuscire però in quello provinciale per il quale si preparò incessantemente e che sostenne diverse volte nella vita senza mai superarlo<sup>1</sup>.

Fu così costretto a ripiegare sull'insegnamento e, per un certo periodo, si impiegò anche come segretario di un ricco funzionario. La sua vita fu dunque spesa tra l'insegnamento, la scrittura e la cura degli affari familiari. L'amarezza e frustrazione derivanti dal non essere riuscito ad ottenere il grado di *jinsbi*, condizione che gli avrebbe consentito l'accesso ad una carriera di successo nella burocrazia urbana, emergono continuamente nelle storie che compongono la raccolta di racconti fantastici intitolata *Liao Zhai zhi yi* 聊齋誌異, *Cronache straordinarie dello Studiolo delle Meraviglie*, dal nome della studio che si affacciava sul cortile sul retro della sua casa. L'opera lo riscatterà dall'anonimato e gli conferirà, postuma, quella fama non concessagli in vita.

---

<sup>1</sup> Nella Cina antica l'accesso ai ranghi governativi dello Stato era regolato da un sistema di esami pubblici che si svolgevano a livello delle prefetture, delle provincie e, in ultimo, della capitale. I giovani che superavano l'ultimo livello d'esame avevano diritto al titolo di *jinsbi* 進士, «letterato introdotto», che li poneva nella privilegiata condizione di poter avere accesso alla corte imperiale ed alle più alte cariche burocratiche. Il superamento dell'esame a livello prefetturale dava diritto al titolo di *xiucai* 秀才, «talento fiorente». Per una biografia sintetica di Pu Songling si veda Arthur W. Hummel, *Eminent Chinese of the Ch'ing period*, Washington, U.S. Gov. Printing Office, 1944, vol. II, pp. 628-630.

La raccolta consta di quattro volumi contenenti circa cinquecento storie, pubblicate in forma manoscritta dallo stesso autore che non poteva permettersi di farle stampare. Il loro contenuto attinge largamente al folclore e alle leggende popolari. Pu Songling utilizza storie di fantasmi e di volpi come allegoria per criticare la società a lui contemporanea e poter esprimere le proprie opinioni. Cresciuto in campagna, conosce a fondo il mondo dei contadini e le ingiustizie che questi subivano dalla classe dominante.

I suoi racconti sono impregnati di moralismo: gli autori di azioni basse e vili vengono sempre puniti mentre i buoni sono ripagati per il bene compiuto. Non mancano tuttavia note realistiche nella vivida caratterizzazione dei personaggi, soprattutto quelli appartenenti alla classe corrotta dei funzionari del tempo. *Liao Zhai* ebbe presto una vasta circolazione e venne stampato in diverse edizioni illustrate, praticamente sino al XX secolo quando la nascita di una letteratura in stile vernacolare rese obsoleto lo stile compatto e allusivo del *Liao Zhai*<sup>2</sup>.

La novella *Pazzo per i libri*, che presentiamo per prima, è una delle più belle della raccolta: narra l'amore di uno studente per una donna che si materializza nei libri della sua biblioteca, luogo nel quale egli trascorre gran parte della sua esistenza e che diventa infine lo strumento della sua rovina. Lo stile è conciso ed efficace; il tono si fa talvolta moraleggiante, specie nell'epilogo in cui si riafferma la vittoria dei buoni sui malvagi,

---

<sup>2</sup> Per quanto riguarda il problema della circolazione delle diverse edizioni a stampa del *Liao Zhai zhi yi* e la costituzione di una tradizione di trasmissione del *Liao Zhai*, si veda Chun-shu Chang, Shelley Hsueh-lun Chang, *Redefining History. Ghosts, Spirits, and Human Society in P'u Sung-ling's World, 1640-1715*, Ann Arbor, The University of Michigan Press, 2001, pp. 199-206.

ma nello stesso tempo è vivace e mai monotono, alternando tratti di divertita ironia nella descrizione del protagonista Lang Yuzhu, il bibliomane ignaro dei piaceri terreni, ai momenti drammatici della scomparsa dell'amata Tessitrice, del rogo della biblioteca e della rovina della sua carriera.

La novella è incentrata sul tema dell'ossessione che già pervade la letteratura cinese sin dall'epoca Ming (1368-1644) e che, specie durante la dinastia Qing (1644-1911), conduce i letterati al rifiuto della vita pubblica. L'ossessione, che inizialmente indica un disturbo gastrointestinale, si identifica nel tempo con una sorta di mania, di attaccamento profondo all'oggetto dei propri desideri, sia esso un dipinto, una pietra, un libro o una donna. In tutti i casi l'oggetto bramato non è in grado di produrre profitti materiali né di condurre all'ottenimento di un successo personale, e quindi di per sé è inutile. Nel caso di Lang Yuzhu, ad esempio, lo studio disperato non gli garantisce la promozione agli esami statali ma al contrario si traduce addirittura in un ostacolo alla realizzazione della sua storia d'amore.

Aspetto saliente della cultura dell'ossessione è l'antropomorfismo dell'oggetto amato: la Tessitrice si stacca dal mondo immaginario dei libri per assumere le sembianze di una donna bella e fiera, una donna che incarna l'ossessione di Lang e che ne testimonia sino alla fine l'attaccamento ostinato e viscerale. Il finale drammatico riafferma la denuncia silenziosa di Pu Songling nei confronti dei funzionari corrotti del tempo e propone, come unica alternativa possibile, il ripiego nella sfera privata, rifugio di tutti gli intellettuali che, come Lang e lo stesso autore, mal si adattavano alla vita vuota e servile della carriera ufficiale.

Altre modalità attraverso le quali l'ossessione domina l'individuo sono espresse ne *La parete dipinta* ma soprattutto

in *Roccia Evanescente*, ove il protagonista si innamora a tal punto di una roccia che essa si anima e, sfuggita inutilmente alle grinfie di vari contendenti, si immola, vista la definitiva impossibilità di appartenergli. Anche l'uomo alla fine della storia muore, come si conviene a chi mette a repentaglio la propria vita per correre dietro al desiderio.

In *La parete dipinta* il motivo centrale è quello del rapporto tra l'illusione e la realtà: un uomo, affascinato da una bella donna, ne viene sedotto ed entra nel quadro per vivere con lei una breve ma intensa storia d'amore. Egli stesso ad un certo punto diventa immagine poiché è osservato dal suo compagno di viaggi che lo riconosce tra la folla di personaggi raffigurati nell'affresco del tempio buddista presso il quale i due hanno deciso di sostare durante un viaggio. La storia ha un alto valore simbolico ed allude alla intercambiabilità e, in fondo, per Pu Songling, anche indissolubilità, tra le due sfere, quella onirica e quella terrena, entrambe intimamente associate a formare il contenuto dell'esperienza umana. Tale connubio è però interpretato, in conclusione, alla luce della morale buddistica, e cioè come prodotto della lascivia e del desiderio umano, con un invito implicito ad abbonare i legami terreni in favore di una vita più distaccata ed ascetica.

Tale atteggiamento moraleggiante è reso ancora più palese in *Ninfa Nube di Giada*, l'ultima delle storie che si presentano in questa piccola raccolta e che differisce in qualche modo dalle altre. Non vi è ossessione qui se non un'abile caratterizzazione dell'ingegno, della nobiltà e dello spirito di sacrificio femminile che prevale sulla bassezza e vigliaccheria della quale a volte sono capaci gli uomini. Un motivo di sinistra attualità.

Alla fine di ogni storia l'autore abbandona il ruolo del narratore per assumere quello del cronista al quale viene

chiesto di scrivere la morale del racconto. Questo espediente narrativo sembra essere stato adottato da Pu Songling per conferire maggiore dignità ad un genere letterario tradizionalmente relegato dalla tradizione confuciana alla periferia del proprio universo intellettuale. Siccome i testi, fossero essi filosofici, storici e morali, venivano letti in una struttura letteraria “mediata”, e cioè, accompagnati da note esegetiche e commentari, sembra che Pu Songling abbia voluto il più possibile conformarsi a questa prassi.

I racconti sono scritti in una forma moderna del cinese letterario, in uno stile compatto ed assai sintetico, ma mai arido ed impersonale; vi abbondano i dialoghi e non mancano espressioni nella lingua vernacolare del tempo. Nella traduzione, così come nei testi originali qui riportati, si sono eliminate le note esegetiche ma si è deciso di mantenere le “cronache morali” al finale di ogni racconto. Le traduzioni sono, ove possibile, letterali, anche se si è tenuto conto di esigenze di stile e fluidità del testo e per questo si sono operati taluni aggiustamenti. Si è ritenuto altresì di non appesantire il testo con apparati filologici e note esegetiche, eccetto nei casi in cui fosse assolutamente necessario spiegare alcuni termini.

Le traduzioni sono mie eccetto nel caso di *Ninfa Nube di Giada*, la cui prima versione è stata preparata da Elena Arena e da me rivista e corretta. La ringrazio, insieme a Lü Jiong, per l’assistenza editoriale fornita nella prima stesura di questo lavoro. Sono grata ad Alessandro Dell’Orto che ha rivisto il testo ed è stato generoso nei consigli e nell’aiuto materiale. Ringrazio infine Giuseppe Massara per avere, con entusiasmo, caldeggiato la realizzazione di questo progetto.

## Nota bibliografica

### Fonte:

Pu Pongling, *Liao Zhai zhi yi*, ed. facsimile basata sulla versione manoscritta scoperta nel 1950, ed. a cura di Li Boqi, Hangzhou, Zhejiang wenyi chubanshe, 1995;

### Studi:

Berthrong, John H., & Evelyn Nagai Berthrong, *Confucianesimo, Una introduzione*, Roma, Fazi, 2004;

Brown, Claudia, *Where Immortals Dwell: Shared Symbolism in Painting and Scholars' Rocks*, «Oriental Art», 44, 1, 1998, pp. 11-17.

Chang, Chun-shu e Hsueh-lun Shelley, *Redefining History. Ghosts, Spirits, and Human Society in P'u Sung-ling's World, 1640-1715*, Ann Arbor, The University of Michigan Press, 2001;

Clunas, Craig, *Chinese Furniture*, Londra, Victoria and Albert Museum, 1988;

Corsi, Elisabetta, *Dilettante intenditore falsario. Tu Long (1542-1605) e il mito del letterato elegante*, in Alfredo Cadonna, Franco Gatti, *La Cina. Miti e realtà*, Venezia, Cafoscarina, 1997, pp 115-135.

Charles O. Hucker, *A Dictionary of Official Titles in Imperial China*, Stanford, Stanford University Press, 1985;

Hummel, Arthur W., *Eminent Chinese of the Ch'ing Period*,

Washington, U.S. Gov. Printing Office, 1944, II voll;

Mowry, Robert D., *Chinese Scholar's Rocks: An Overview*, «Oriental Art», 44, 1, 1998, pp. 2-10;

Jordan Paper, *The Spirits are Drunk: Comparative Approaches to Chinese Religion*, New York, State University of New York Press, 1995, pp. 202-207;

Jing Wang, *The Story of Stone, Intertextuality, Ancient Chinese Stone Lore, and the Stone Symbolism in Dream of Red Chamber, Water Margin, and the Journey to the West*, Durham, Duke University Press, 1992;

Zeitlin, Judith T., *Historian of the Strange. Pu Songling and the Chinese Classical Tale*, Stanford, Stanford University Press, 1993;

*Zhongguo gujin timing dacidian* 中國古今地名大辭典, Hong Kong, The Commercial Press, 1982.